Comune di Gaiole in Chianti

PROVINCIA DI SIENA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

ORIGINALE

N. **69** del **09/06/2022**

OGGETTO:	**Regione Toscana - avviso pubblico per "sostegno alla parità di genere e alla cultura di genere" a valere sul POR Obiettivo "investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" FSE 2014-2020 - adesione, approvazione schema di accordo territoriale di genere e scheda progettuale**

L'anno **duemilaventidue** il giorno **nove** del mese di **giugno** alle ore 09.00 convocata nelle forme prescritte dalla Legge e dallo Statuto comunale, nella civica sede si è riunita la Giunta Comunale. Presiede il sig. Pescini Michele

Risultano presenti:

			Presenti	Assenti
1	PESCINI MICHELE	Sindaco	X	
2	GIUNTI EMANUELE	Vice Sindaco	X	
3	VERZURI FRANCESCO	Assessore	X	
			3	0

Partecipa con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (articolo 17, comma 68, lettera a), della legge 15 maggio 1997, n. 127) il Segretario Comunale Dott. **CIANCAGLINI MARCO**

Il presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

Documento sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7/3/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD) e conservato in originale negli archivi informatici del Comune di Gaiole in Chianti, ai sensi dell'art.22 del D.Lgs. 82/2005.

Ai sensi dell'art. 73, DL 18 del 17 marzo 2020, del Decreto del Sindaco n 4 del 25/06/2020 e dell'art. 35 dello Statuto comunale, la seduta si è svolta in videoconferenza seguendo i requisiti previsti dal citato decreto e nel rispetto dell'art. 97, DLGS 267/2000.
In particolare il Segretario comunale attesta che:

- È stato utilizzato il sistema di videoconferenza tramite piattaforma digitale Google Meet attiva sia in video che in audio per tutta la durata della seduta;
- I componenti dell'organo collegiale, così come il Segretario comunale, si sono collegati con videochiamata, che ha consentito a tutti di intervenire e parlare per l'intera durata della seduta;
- I componenti dell'organo collegiale sono stati identificati mediante riconoscimento visivo;
- La votazione è avvenuta rispondendo ciascuno a domanda rivolta dal Segretario comunale.

LA GIUNTA COMUNALE

VISTA la legge 7 aprile 2014, n. 56 e s.m.i., recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", ed in particolare l'art. 1 comma 55 sui poteri del Presidente della Provincia;

VISTO il D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i., per le disposizioni non incompatibili con la legge n. 56/2014 e s.m.i.;

VISTI gli artt. 17 e 18 dello Statuto della Provincia di Siena;

DATO ATTO che tra le funzioni fondamentali della Provincia previste all'art. 1 comma 85 della legge 56/2014 vi è la promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale prevista nella lettera f) del medesimo comma;

VISTA la legge regionale 2 aprile 2016 n. 16 "Cittadinanza di genere" ed in particolare gli art. 2 "Obiettivi" e 3 "Azioni e progetti per la conciliazione vita-lavoro";

RILEVATO:

- che la legge regionale, 2 aprile 2009, n. 16 (Cittadinanza di genere) si pone fra gli obiettivi generali, individuati all'articolo 2, di eliminare gli stereotipi associati al genere; promuovere e difendere la libertà e autodeterminazione della donna; favorire lo sviluppo della qualità della vita attraverso politiche di conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e di formazione;
- che, in particolare, l'obiettivo, come si legge nel preambolo alla legge stessa, è quello di costruire un coerente sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro, attraverso la valorizzazione delle esigenze che emergono dal territorio;

CONSIDERATO che l'articolo 3 della legge suindicata disciplina, nello specifico, le azioni e i progetti per la conciliazione vita-lavoro, individuandone gli ambiti di intervento e i soggetti interessati e disponendo, altresì, che, ai fini della predisposizione dei progetti, le Province promuovano forme di concertazione tra i soggetti proponenti;

VISTA la risoluzione del Consiglio regionale toscano 21 ottobre 2020, n. 1 con la quale si procedeva all'approvazione del Programma di Governo 2020 - 2025, e richiamato specificatamente il Piano Regionale per le Donne – "Progetto ATI" - rivolto al contrasto alle disparità di genere passando attraverso la conquista di una partecipazione equilibrata dei due sessi alla vita economica, sociale e politica, promuovendo, da un lato, l'occupazione femminile attraverso misure orientate all'incremento quantitativo, al mantenimento e al miglioramento della qualità dell'occupazione delle donne e mettendo in campo, dall'altro lato, azioni culturali volte al superamento degli stereotipi di genere, allo scopo di favorire una più equa distribuzione dei carichi

Documento sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7/3/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD) e conservato in originale negli archivi informatici del Comune di Gaiole in Chianti, ai sensi dell'art.22 del D.Lgs. 82/2005.

familiari all'interno delle famiglie e di abbattere gli altri ostacoli che rendono inaccessibili alle donne i ruoli apicali;

VISTA la deliberazione del Consiglio regionale 30 luglio 2020, n. 49 di approvazione del Documento di economia e finanza regionale "DEFR" 2021 e le successive deliberazioni del Consiglio regionale 24 febbraio 2021, n. 22 di aggiornamento al DEFR 2021 e n. 113 del 22 dicembre 2021 di aggiornamento al DEFR 2022, nel quale sono previsti, tra l'altro, interventi per la promozione di politiche di supporto alle pari opportunità uomo-donna ed al contrasto agli stereotipi di genere, secondo i principi della L.R. 16/2009, che individua, all'art. 3, le Province quali enti preposti alla presentazione di progetti, fra i quali quelli finalizzati alla promozione di un'equa distribuzione delle responsabilità familiari tra donna e uomo e alla lotta agli stereotipi di genere, che limitano le scelte lavorative e l'assunzione di ruoli di responsabilità da parte delle donne;

VISTO il Regolamento (UE) n. 2020/558 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013 e (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta all'epidemia di COVID-19;
VISTA l'agenda 2030 delle Nazioni Unite, in particolare l'obiettivo 5 e i relativi traguardi e indicatori, che pone quale finalità prioritaria quella di raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze, ponendo fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei loro confronti;

VISTA, inoltre, la Deliberazione della Giunta Regionale n.197 del 2/03/2015 con il quale è tato approvato il Provvedimento Attuativo di Dettaglio (PAD) del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 come da ultimo modificata dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1200 del 22/11/2021 e specificatamente l'attività B.2.2.2.b "Interventi in emergenza Covid 19: interventi a sostegno della parità di genere e della diffusione della cultura di genere";

CONSIDERATO che:

- la crisi economica conseguente alla diffusione della pandemia da COVID-19 ha rallentato il percorso verso la parità tra uomini e donne e si è innestata sulle disparità di genere preesistenti (sia sul piano occupazionale, sia su quello familiare) che, insieme alle debolezze ed alle fragilità del nostro sistema di welfare, messe a nudo dalla pandemia, possono avere un impatto negativo sulle donne;

- il rafforzamento della prospettiva di genere come approccio strategico alle politiche diventa ancora più stringente ed ineludibile nello scenario post pandemia e reclama una rinnovata centralità nelle politiche per il rilancio, per ripensare in profondità i nostri modelli sociali e di sviluppo;

- è opportuno rafforzare il sostegno alla parità di genere nella vita sociale, culturale ed economica favorendo attivamente il superamento di ogni barriera che ne limiti il raggiungimento, in coerenza con gli obiettivi dell'Unione Europea, che lo ha posto come uno dei principi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e della Strategia per la Parità di Genere;

- in questo contesto si renderà necessario attivare politiche mirate e specifiche azioni culturali volte alla destrutturazione degli stereotipi di genere ed alla valorizzazione della figura femminile, a partire dalle scuole, mettendo in campo azioni di comunicazione tese alla sensibilizzazione sul tema di genere;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 269 del 7 marzo 2022 avente per oggetto "Avviso pubblico per "Sostegno alla parità di genere e alla cultura di genere" a valere sul POR Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" FSE 2014-020. Approvazione elementi essenziali", destinando a tale obiettivo la somma complessiva di €.

800.000,00 per la realizzazione di progetti finalizzati al sostegno alla parità di genere e alla cultura di genere;

DATO ATTO che l'avviso suddetto è rivolto alle Amministrazioni pubbliche: Province toscane e Città Metropolitana di Firenze, in qualità di soggetti beneficiari attuatori, che dovranno presentare i progetti per il proprio territorio a seguito della concertazione territoriale e della stesura dell'Accordo Territoriale di Genere, da sottoscrivere prioritariamente con i Comuni del territorio provinciale e all'interno del quale dovranno essere individuate le amministrazioni coinvolte;

PRECISATO che nella ripartizione della somma complessivamente stanziata dalla Regione Toscana è stato attribuito alla Provincia di Siena un finanziamento complessivo di €. 64.736,00, la cui effettiva erogazione è subordinata all'approvazione del progetto presentato da parte della stessa Regione Toscana e alla sottoscrizione dell'accordo territoriale di genere;

DATO ATTO che:

- l'Accordo Territoriale di Genere rappresenta per il nostro territorio un importante strumento operativo oramai consolidato, adottato anche nei precedenti anni, a seguito dell'approvazione della L.R. 16/2009;
- l'Accordo Territoriale di Genere è in sintonia con gli indirizzi di programmazione dello sviluppo locale della Provincia di Siena, di cui le politiche di genere rappresentano la trama su cui si intrecciano una molteplicità di azioni e di interventi specifici;
- la sottoscrizione di un nuovo Accordo territoriale consente di dare maggiore stabilità ai percorsi di "cittadinanza di genere", avviati da tempo e rafforzatisi nel corso degli anni, con l'obiettivo di sedimentarli, ma soprattutto di renderli strutturali;
-

CONSIDERATO che tra le quattro azioni previste dal bando, la Regione Toscana individua l'Azione 2 – "Percorsi di diffusione della cultura di genere e della destrutturazione dello stereotipo di genere nelle scuole" quale attività obbligatoria necessaria per l'ammissione a finanziamento;

RAVVISATA l'opportunità, anche in considerazione dell'entità del finanziamento previsto e della complessità delle attività da realizzare, di aderire alla sola azione obbligatoria di cui al bando, sopra specificata;

VISTA la legge 13 luglio 2015 n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"; ed in particolare l'art. 1 comma 16 che recita: "Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità' promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119";

DATO ATTO del percorso di concertazione avviato con le 4 Conferenze Zonali per l'Educazione e l'Istruzione ai fini della condivisione della proposta progettuale e delle finalità che si intendono perseguire;

CONSIDERATO che nel percorso di cui sopra è presente anche l'UST - Ufficio Scolastico Territoriale di Siena, con cui la Provincia collabora da tempo, promuovendo attività di sensibilizzazione per contrastare gli stereotipi di genere e valorizzare la figura femminile, con l'intento di contribuire ad abbattere i pregiudizi che ancora, purtroppo, affliggono la nostra società, mediante l'organizzazione di percorsi formativi e incontri seminariali sulla parità di genere e sul linguaggio non sessista, rivolto a dirigenti e docenti;

VISTA la scheda progettuale, che prevede dettagliatamente gli interventi formativi da organizzare presso gli istituti scolastici del territorio provinciale e le relative modalità di attuazione;

CONSIDERATO:

- che la definizione del nuovo Accordo Territoriale di Genere è stata facilitata dalla rete di relazioni e rapporti già costruita in occasione dei precedenti Accordi;
- che la Provincia ha, comunque, attivato un percorso di mobilitazione dei soggetti del territorio, improntato al più ampio confronto ed alla massima integrazione rispetto alle politiche riguardanti la conciliazione vita-lavoro, che ha come punto di arrivo l'allegato accordo territoriale di genere;

VISTA la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 del 2 aprile 2007, con la quale si è aderito alla Carta europea per l'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale, elaborata dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e dai suoi partners nel corso della XXIII assemblea tenutasi ad Innsbruck nel maggio 2006;

RILEVATO che tale documento, in attuazione del principio di sussidiarietà, si rivolge agli Enti locali e regionali d'Europa, con l'obiettivo di introdurre la parità di genere nella vita di tutti i giorni in ambito locale;

CONSIDERATO che la sottoscrizione del nuovo Accordo territoriale di genere rappresenta un continuum rispetto alle attività ed alle azioni intraprese sulla base degli Accordi precedenti, e che, dunque, si inserisce in un percorso oramai avviato di promozione ed implementazione delle politiche di genere, con l'obiettivo di dare concretezza e rendere fruibili i principi di parità e pari opportunità;

RITENUTO, quindi, di approvare lo schema di Accordo Territoriale di Genere da sottoscrivere con tutti i soggetti del territorio che vi hanno aderito e la scheda progettuale, allegati al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

VISTO il parere favorevole, allegato al solo originale, del Resp. del settore Amministrativo in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs.267/2000;

con votazione unanime e favorevole, legalmente espressa

DELIBERA

1. di aderire all'avviso pubblico della Regione Toscana, rivolto alle Province e alla Città Metropolitana di Firenze avente per oggetto "SOSTEGNO ALLA PARITÀ DI GENERE E ALLA CULTURA DI GENERE" A VALERE SUL POROBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE" FSE 2014-2020;

2. di approvare lo schema di Accordo Territoriale di Genere e la scheda progettuale allegati al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

3. di procedere alla successiva sottoscrizione dell'Accordo di cui sopra;

4. di demandare al Resp. del settore Amministrativo l'adozione dei conseguenti atti, per quanto di competenza;

5. di dare atto che l'erogazione del finanziamento da parte della Regione Toscana è subordinato all'approvazione del progetto presentato e avverrà secondo le modalità ed i tempi previsti dall'avviso in oggetto;

6. Di significare la presente ai capigruppo consiliari ai sensi dell'art. 125 del D. Lgs. n. 267/2000;

Successivamente, stante l'urgenza di provvedere in merito, con votazione unanime e favorevole, espressa nelle forme di legge,

DELIBERA

Di dichiarare la presente immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti, dell’art. 134, IV comma, del D. Lgs. n. 267/2000.

ACCORDO TERRITORIALE DI GENERE

PREMESSA

L'Accordo Territoriale di Genere rappresenta un importante strumento di concertazione che, con l'entrata in vigore dalla legge regionale 2 aprile 2009, n. 16 "Cittadinanza di genere", ha consentito nel corso degli anni di condividere con il territorio interventi e progetti per la promozione dei principi di pari opportunità e antidiscriminazione.

Anche a seguito della legge di riordino delle Province (L. n. 56/2014), l'Accordo territoriale mantiene la sua valenza di strumento di promozione delle politiche di genere, che, proprio ai sensi della richiamata Legge n. 56/2014, sono tra le funzioni fondamentali attribuite alle Province, che devono garantire il "*controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale*" e la "*promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale*".

Inoltre, la riforma delle Province quali Enti di area vasta, di cui alla L. 56/2014, rafforza il ruolo di coordinamento e di stimolo che la L.R. 16/2009 riconosce alle Province nei confronti dei soggetti del territorio, istituzionali e non, affinché si realizzi il più ampio confronto e la massima integrazione rispetto alle politiche di pari opportunità, per attivare percorsi e progetti condivisi e rispondenti alle peculiarità del territorio di riferimento.

Il presente Accordo territoriale di genere si situa in un momento in cui con il Next Generation EU, il tema della parità di genere è posto al centro delle politiche di ripresa e rilancio sia a livello comunitario che nazionale e "*Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze*" rappresenta uno degli obiettivi dell'Agenda2030: il Goal 5, probabilmente il Goal (obiettivo) più trasversale tra 17 presenti.

L'ultima revisione dell'Agenda2030 ha infatti individuato 231 indicatori; tra questi, 81 indicatori quali misure statistiche hanno impatto specifico sulle politiche di genere, di cui 14 riconducibili direttamente al Goal 5 dedicato alla parità di genere e, gli altri 67, distribuiti fra gli altri Goals, mettendo in evidenza come una delle questioni poste maggiormente all'attenzione è l'interconnessione tra le questioni legate alle disuguaglianze di genere ai diversi domini quali, ad esempio, Salute e benessere (15 indicatori), Istruzione (10 indicatori), Pace e sicurezza (12 indicatori), ma anche Lavoro (8), Povertà (7), Malnutrizione e Agricoltura.

Diventa dunque essenziale considerare l'uguaglianza di genere come tema trasversale all'intera Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottolineando come, senza parità di genere, siano a rischio anche tutti gli altri obiettivi.

Indicatori statistici per monitorare gli SDGs in relazione alle differenze di genere

Fonte: Sistema Informativo Istat SDGs

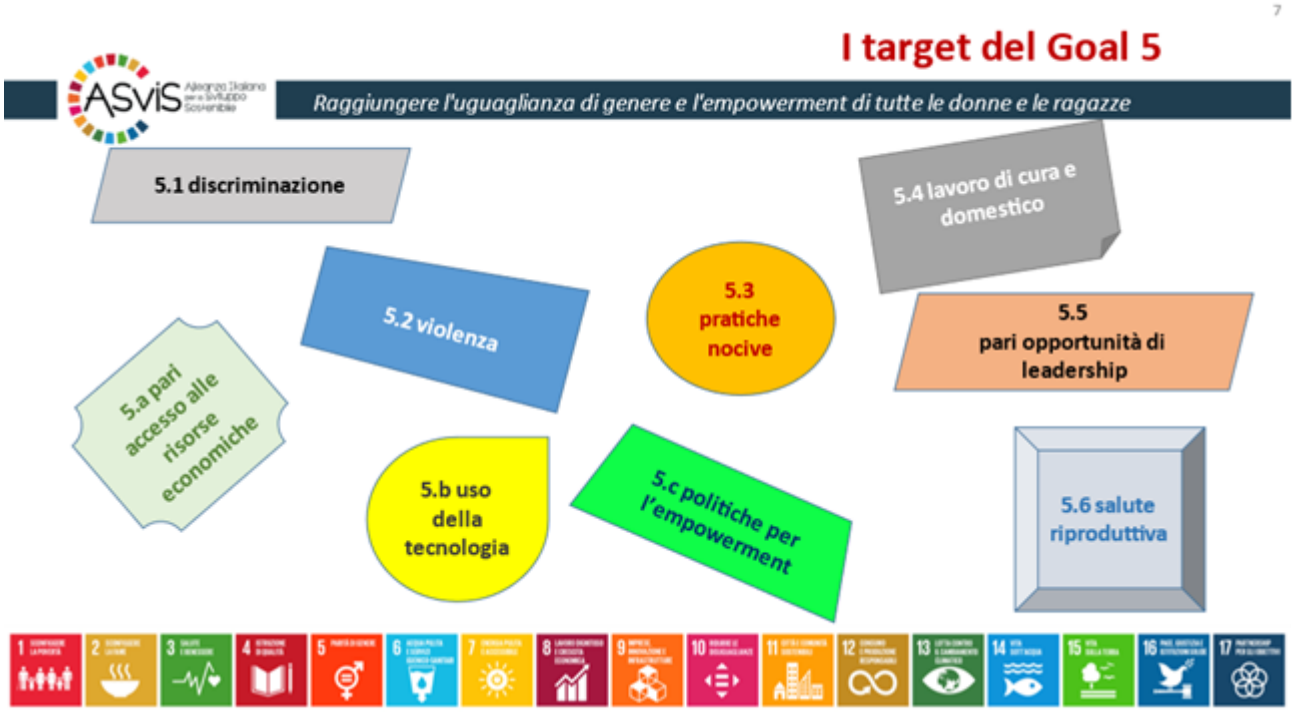
La pandemia ha amplificato le disparità di genere esistenti, portando indietro i progressi ottenuti negli ultimi decenni, e in alcuni Paesi, mettendo addirittura a rischio le conquiste fatte nell'ultimo secolo, soprattutto in ambito economico, tanto che la "she-cession" non è più solo un'ipotesi. I dati del Global Gender Gap Report 2021 evidenziano che l'emergenza sanitaria e la relativa recessione economica hanno avuto un impatto più grave sulle donne rispetto agli uomini, riaprendo parzialmente lacune che erano già state colmate. Il livello globale del gender gap è del 68%, un passo indietro rispetto al 2020: si stima, che di questo passo, ci vorranno circa 135 anni per colmare il divario di genere a livello mondiale.

Anche il Rapporto ASviS 2021 ha evidenziato situazioni di criticità per le donne:

- ✓ hanno perso più posti di lavoro,
- ✓ si è aggravato il peso dei carichi di cura anche a causa di un utilizzo non regolato e contrattualizzato dello smart working e della chiusura delle scuole,
- ✓ la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro è peggiorata,
- ✓ hanno subito un numero sempre maggiore di episodi di violenza domestica.

La crisi pandemica, se da un lato ha acuito le disparità, dall'altro ha, però, acceso un faro sulla parità di genere, imponendola al centro delle agende politiche dell'UE e del nostro paese, nel senso che l'equità di genere non è un tema fra tanti, ma una priorità trasversale da perseguire in tutti gli ambiti.

Di seguito i target definiti per il Goal 5.



Il Governo italiano ha confermato la centralità delle questioni relative al superamento delle disparità di genere inserendo la Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 nell'ambito del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) che tra le priorità prevede anche la necessità di correggere le asimmetrie che ostacolano le pari opportunità sin dall'età scolastica.

Il contrasto alle disparità di genere, che passa attraverso la conquista di una partecipazione equilibrata dei due sessi alla vita economica, sociale e politica, richiede un diverso paradigma culturale, capace di riconoscere e superare le stereotipie di genere. Infatti, come riconosce la Commissione Europea nella comunicazione relativa alla strategia della parità di genere 2020-2025, "*gli stereotipi di genere sono una delle cause profonde della disparità di genere e interessano tutti i settori della società. Le aspettative stereotipate basate su un modello standardizzato di donna, uomo, ragazza e ragazzo limitano le loro aspirazioni, le loro scelte e la loro libertà e devono pertanto essere smantellate. Gli stereotipi di genere contribuiscono fortemente al divario retributivo di genere*[1]."

CONTESTO GENERALE

La Commissione Europea nella Relazione 2021 sulla parità di genere nell'UE, ha sottolineato ancora una volta come la parità di genere non sia solo una questione di equità sociale, ma costituisca uno dei presupposti per il raggiungimento degli obiettivi di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale.
I diritti delle donne sono diritti umani e, pertanto, sono universali e indivisibili, come sancito dal trattato sull'Unione europea e dalla Carta dei diritti fondamentali; la lotta per la parità di genere, la promozione e la tutela dei diritti delle donne sono una responsabilità collettiva che richiede maggior impegno da parte delle istituzioni e degli Stati membri dell'UE, al fine di assicurare che le donne e gli uomini abbiano lo stesso potere e le stesse opportunità di plasmare la società e la propria vita.

[1] COM (2020) 152 "Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo, al Comitato delle Regioni – Un Europa dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025"

Ciò nonostante, la condizione femminile rappresenta ancora una criticità emergente, sia pure con situazioni diversificate a seconda dei contesti locali.

L'Italia, secondo i dati del Global Gender Gap Report 2021, sale al 63° posto, su un panel di 156 Paesi al mondo, ma resta tra i peggiori in Europa, soprattutto per quanto riguarda il parametro relativo alla partecipazione economica, che ci vede scivolare al 114esimo posto, fra le maglie nere a livello europeo. Si evidenzia il permanere in modo rilevante del gap delle donne rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro: qui le donne continuano ad essere svantaggiate per un vizioso intreccio di fattori che vanno dalla loro concentrazione in settori tradizionalmente "femminilizzati" e spesso meno retribuiti, alla difficoltà di accesso a posizioni apicali e di prestigio tanto nelle imprese private, che nel settore pubblico.
Per la prima volta dal 2013, come riportato dal Bilancio di genere 2021, curato dal Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, l'occupazione femminile nel 2020, l'anno dello scoppio della pandemia da Covid-19, è calata al 49% (in Europa le donne occupate sono il 62,7%) ed è aumentata la distanza del tasso di occupazione femminile da quello maschile.
Non solo. I dati e i numeri che arrivano dal Bilancio di genere 2021 sono a dir poco allarmanti. Dall'analisi emerge come la crisi generata dal Covid abbia accentuato le differenze a svantaggio delle donne, segnando anche un brusco aumento del numero di donne costrette al lavoro part-time involontario, ossia tutte quelle che si accontentano di un lavoro part-time anche se alla ricerca di un full-time: dal 60,8% del 2019 si è passati al 61,2% del 2020. In Europa questo tasso è al 21,6%, circa tre volte in meno.
Il part-time involontario, insieme alla maggiore incidenza di lavori con bassa paga (12,1% nel 2020), contribuisce a peggiorare i livelli retributivi delle donne. Aumentano poi le donne occupate sovra-istruite rispetto al proprio impiego e persiste la segmentazione orizzontale del mercato del lavoro.
In più la pandemia ha comportato un surplus inedito di difficoltà rispetto a quelle abituali per le donne, che si sono trovate a dover gestire in casa il doppio carico figli-lavoro. Il 52,9% delle donne occupate dichiara che durante l'emergenza sanitaria si è dovuto sobbarcare un carico aggiuntivo di stress, fatica e impegno nel lavoro e nella vita familiare, per il 39,1% la situazione è rimasta la stessa del periodo pre-Covid e solo per l'8,1% è migliorata. Tra gli occupati uomini, invece, nel 39,3% dei casi stress e fatica sono peggiorati, nel 44,9% sono rimasti gli stessi e nel 15,9% sono migliorati.
La strategia sul lavoro è, però, strettamente connessa alla formazione e all'istruzione. È necessario, accanto alla promozione della presenza delle donne nel lavoro, investire sul piano educativo e formativo, per scardinare quei modelli che ancora condizionano le scelte di studio (e successivamente occupazionali) e che, come abbiamo visto, sono confermati dai dati, compresi quelli della ridotta presenza delle donne nelle materie stem.

CONTESTO LOCALE

Nel corso del 2020 l'emergenza sanitaria e la conseguente sospensione delle attività di interi settori hanno rappresentato anche per il nostro territorio uno shock improvviso e senza precedenti sulla produzione e sulla circolazione di beni e servizi e conseguentemente sul mercato del lavoro.
Prima dell'emergenza sanitaria, secondo i dati Irpet[2] (2020), le disparità occupazionali si erano assottigliate, soprattutto nel corso degli ultimi decenni, e la Toscana mostrava, in Italia, tra i più alti valori di partecipazione femminile al mercato del lavoro, specialmente nelle generazioni giovani e adulte, con più elevati titoli di studio. Tuttavia, la parità di genere rimane un obiettivo non ancora raggiunto: nell'involontarietà della disoccupazione, nel lavoro a orario ridotto e nei percorsi più intermittenti possono celarsi i segni della rinuncia e della discriminazione.
A fianco della scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro, inoltre, i dati indicano che l'affermazione professionale è tra le donne un sentiero ancora poco praticato e che le professioni "iperfemminilizzate" rimangono quelle meno retribuite e con minori opportunità di carriera.

[2] Irpet, "L'occupazione femminile ai tempi del covid-19" (2020)

A ciò si aggiunge che la recessione conseguente alla pandemia economica ha rallentato il percorso verso la parità tra uomini e donne, innestandosi sulle disparità di genere preesistenti e penalizzando le categorie più esposte, tra cui le donne.

Se passiamo ad analizzare i dati provinciali ci accorgiamo come la situazione femminile, nel contesto territoriale locale, non migliori.
Prendendo a riferimento gli indicatori di benessere equo e sostenibile per la dimensione Lavoro e conciliazione dei tempi di vita degli ultimi 3 anni, estrapolati dalla pubblicazione "Il Benessere equo e sostenibile della Provincia di Siena" realizzata dalla Provincia di Siena nell'ambito del progetto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes) nelle Province e Città metropolitane, viene fuori un dato preoccupante. Negli ultimi tre anni, infatti, la differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro[3] (tra uomini e donne della fascia 15-74 anni) nel territorio senese è più elevata che nel territorio regionale e nazionale, aumentando vorticosamente nel 2020, a differenza di quanto avvenuto negli altri ambiti territoriali.
Analizzando invece la differenza tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni, la situazione provinciale risulta in tutti gli ultimi tre anni, a metà strada tra quella nazionale e regionale, ma comunque molto allarmante.
Il dato provinciale si afferma nuovamente come il peggiore nel momento in cui confrontiamo il valore percentuale relativo alla differenza di genere delle giornate retribuite ai lavoratori dipendenti nell'anno.

Tema	**Indicatore**	**Misura**	**Siena**			**Toscana**			**Italia**		
	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita										
Partecipazione	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	**2018**	**2019**	**2020**	**2018**	**2019**	**2020**	**2018**	**2019**	**2020**
			6,8	5,5	**9,9**	5,1	4,8	4,4	7,0	6,7	6,7
Occupazione	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	%	**2018**	**2019**	**2020**	**2018**	**2019**	**2020**	**2018**	**2019**	**2020**
			-14,8	-14,9	-18,6	-13,7	-14,1	-14,7	-19,8	-19,5	-19,9
	Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	%	**2020**			**2020**			**2020**		
			-5,6			-4,4			-4,0		

I dati raccolti ci mostrano inoltre come sia piuttosto palese anche la differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M) che, sebbene in provincia di Siena si attesti su valori inferiori rispetto agli altri due ambiti, segnala una concreta e preoccupante disparità.

Tema	**Indicatore**	**Misura**	**Siena**			**Toscana**			**Italia**		
	Benessere economico										
Disugua	Differenza	euro	**2016**	**2018**	**2019**	**2016**	**2018**	**2019**	**2016**	**2018**	**2019**

[3] Percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare

glianze	di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)		-7.629	-6.886	-7.127	-7.453	-7.162	-7.209	-7.833	-7.803	-7.823

PERCORSO

Il presente Accordo è il risultato del percorso di concertazione attivato con il territorio, in particolare con le Conferenza zonali per l'educazione e l'istruzione, e per loro tramite con tutti i 35 Comuni del territorio provinciale, con l'Ufficio Scolastico territoriale di Siena e con il tavolo provinciale per le politiche di genere. Un percorso integrato, in cui le politiche per l'istruzione si contaminano con le politiche di genere, rafforzando il valore dell'Accordo stesso. Inoltre, tale percorso propone un approccio sistemico, proprio a partire dalle peculiarità dei vari territori, ma connettendoli in una programmazione più ampia, che ha inteso tenere insieme elementi di continuità e di novità.
Sul terreno della continuità, questo territorio è dal 2010 che grazie ai finanziamenti della Legge 16/2009, ha animato gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, comprese le strutture 0-6, coinvolgendo nel percorso oltre 12.000 studenti e studentesse e poco più di 500 docenti, con progetti e interventi per la destrutturazione degli stereotipi di genere e la promozione di pratiche didattiche inclusive, realizzati dalle associazioni locali, sia direttamente, sia con il coinvolgimento di professioniste/i esterni, in una dimensione di forte condivisione territoriale e facendo crescere professionalità e competenze, che a loro volta hanno contribuito a sensibilizzare le comunità locali.
L'elemento innovativo è rappresentato dal coinvolgimento dell'Università, che consentirà di ampliare le proposte formative rivolte alle scuole, per costruire saperi e competenze liberi da stereotipi e pregiudizi, in una logia di sistemai.
Muovendo da queste premesse, e in piena sintonia con gli obiettivi e le azioni individuate dalla Regione Toscana, i soggetti sottoscrittori del presente accordo, hanno individuato quale attività da realizzare, valutando i finanziamenti assegnati, l'Azione 2 (obbligatoria) denominata "*Percorsi di diffusione della cultura di genere e della destrutturazione dello stereotipo di genere nelle scuole*", ponendo al centro dell'Accordo la promozione della cultura di genere, intesa non tanto come maggiore sensibilità ed attenzione alle problematiche femminili, ma come elemento costitutivo delle politiche di governance e funzionale a qualificare lo sviluppo locale.

OBIETTIVO

L'Accordo territoriale muove dalla presa d'atto che la variabile genere è ancora fonte di discriminazione nella quasi totalità dei contesti in cui si articola la vita dei cittadini e delle cittadine, con il gap di democrazia che ne consegue.
L'obiettivo, partendo da una riflessione comune sul concetto di cittadinanza di genere, è pertanto quello di agire in positivo la variabile in questione, tenendo presente che proprio gli studi di genere hanno evidenziato che l'attenzione alla diversità, quale paradigma culturale, permette di costruire percorsi di sviluppo locale che diano spazio e riconoscimento alla pluralità di soggettività presenti, favorendo in tal modo l'inclusione sociale e rafforzando la partecipazione attiva dei cittadini e delle cittadine alla vita democratica.
In questa dimensione, la scuola è un luogo fondamentale per la costruzione di società democratiche e inclusive, in cui aspirazioni, scelte e diritti non siano condizionati da stereotipi e pregiudizi, ma siano espressione delle diverse soggettività.
Sono, infatti, gli stereotipi di genere una delle cause profonde della disparità tra donne e uomini, che interessa tutti i settori della società, come sottolineano con forza sia la Strategia europea per

la parità d genere (2020-2025)[4], che la Relazione sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea (2021)[5].
Entrambi i documenti richiamano più volte il concetto di stereotipi di genere: rispetto alla violenza di genere che affonda le sue radici nella distribuzione iniqua del potere tra i generi, nelle strutture patriarcali e negli *stereotipi di genere*; rispetto al maggior rischio di povertà o esclusione sociale delle donne, in quanto, più degli uomini, sono vittime di forme di discriminazione intersezionali a causa di fattori strutturali, norme di genere e *stereotipi*; rispetto al condizionamento che gli *stereotipi di genere* producono nella iniqua ripartizione dei compiti nell'ambiente domestico, nell'istruzione, nel lavoro e nella società; rispetto alla dannosità degli *stereotipi di genere* nei sistemi di istruzione.
Anche la Strategia Nazionale per la Parità di Genere (2021) riprende tale impostazione, evidenziando che "*un ruolo fondamentale è anche giocato, a livello socio-culturale, dagli stereotipi di genere. Tali fattori supportano ancora una visione del ruolo della donna subordinata alla figura maschile, con tali stereotipi diffusi in maniera uguale tra uomini e donne*"[6] e prevedendo nell'area delle "competenze" la necessità di "*assicurare uguali opportunità nello sviluppo delle capacità e nell'applicazione dei talenti individuali in tutte le discipline del sapere, e in particolare in quelle matematiche e tecnico-scientifiche, rimuovendo barriere culturali e stereotipi di genere*"[7]. In particolare, tra le iniziative legate all'area delle competenze, ne sono previste alcune che rappresentano la cornice di riferimento per il presente Accordo: la promozione del principio di parità di genere in ogni ordine e grado di istruzione e l'introduzione di nozioni di gender mainstreaming nell'attività didattica; la formazione obbligatoria per insegnanti sulle tematiche di gender mainstreaming e stereotipi di genere, specialmente nelle materie STEM e ad alta segregazione.
Gli stereotipi di genere, dunque, continuano ad essere presenti e sono persistenti e performanti. Recenti ricerche sulla percezione di tali stereotipi da parte degli adolescenti evidenziano una situazione di permanenza e pervasività di atteggiamenti stereotipati. Resiste negli studenti e nelle studentesse delle scuole superiori[8] una pronunciata stereotipia di genere, per la quale 4 adolescenti su 10 ancora ritengono che debba essere l'uomo a mantenere la famiglia (affermano ciò anche il 25% delle studentesse), 1 maschio su 4 pensa che l'uomo debba comandare in casa e 1 maschio su 5 che il tradimento femminile sia più grave di quello maschile. Anche l'altra indagine condotta dall'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Irpps) in collaborazione con l'Osservatorio Mutamenti Sociali in Atto COVID-19 (MSA-COVID19) mostra che anche per i giovani tra i 18 e i 21 anni gli stereotipi sono ancora fortemente radicati. È infatti pari al 25,7% la quota degli adolescenti che nella più rigida fase di distanziamento ha ritenuto giusto che fosse in primis l'uomo a doversi distrarre e dunque ad uscire per fare la spesa o per altre esigenze domestiche (17,1% donne e 37,3% uomini). Analogamente, il 19,9% ha concordato nel fatto che sia comprensibile che l'uomo possa perdere la pazienza in una simile situazione (14,5% donne e 27,2% uomini).
Dello stesso tenore anche il sondaggio condotto da Ipsos per Save the Children[9], il quale conferma che il lavoro per contrastare i pregiudizi è ancora lungo, al punto che il 15% degli adolescenti (il 21% tra i maschi e il 9% tra le ragazze) pensa che le vittime di violenza sessuale possano contribuire a provocarla con il loro modo di vestire e/o di comportarsi; così come resiste la percezione che tutte le giovani sognino di sposarsi (lo pensa il 35% dei maschi a fronte del 23% delle ragazze) e che le ragazze debbano fare un figlio per sentirsi pienamente donne (ne è convinto il 17% dei ragazzi contro il 9% delle coetanee).
Ciò che risulta evidente, pur in presenza di segnali di apertura e di trasformazione culturale, è la persistenza degli stereotipi di genere e il loro effetto limitante e discriminante sulla vita delle persone, in particolare delle donne, e, di conseguenza, la necessità di perseguire l'obiettivo della destrutturazione degli stereotipi di genere e della valorizzazione della figura femminile. Riteniamo, pertanto, che occorra agire la parità di

---

[4] COM (2020) 152 "Comunicazione della Commissione …"; doc. cit.
[5] RELAZIONE sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea nel 2018-2020- 2021/2020(INI) - Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

[6] Strategia Nazionale per la Parità di Genere (Luglio 2021), p. 5
[7] Strategia Nazionale …, p. 12
[8] "GAP - Giovani alla Prova - Ricerca su atteggiamenti e comportamenti degli adolescenti italiani" (GAP 2020) - Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Irpps)
[9] "Stereotipi di genere. Un'analisi delle opinioni e dei comportamenti dei giovani italiani" - Save the Children, Ipsos

genere quale elemento di cambiamento, a partire dalle scuole, mediante percorsi di acquisizione della conoscenza e di crescita liberi da pregiudizi e da stereotipi.

AZIONI

La scuola non è un contesto neutro. Il genere è già a scuola, attraversa i libri di testo, le relazioni, il linguaggio. Tuttavia la scuola, nonostante esperienze anche importanti su questo tema, ma che restano episodiche e faticano a fare sistema, continua a proporsi come un ambiente neutro e proprio per questo corre il rischio di replicare concezioni stereotipate dei due sessi. La presunta neutralità deriva da un fraintendimento: la scuola italiana viene concepita come uno dei pochi contesti in cui si è raggiunta la parità uomo-donna. Indubbiamente esiste un'evidenza statistica, che consiste nella forte presenza quantitativa delle donne a scuola, nel duplice ruolo di docenti e studentesse. La forte femminilizzazione della scuola non implica di per sé una maggiore consapevolezza delle questioni di genere, né delle disparità tutt'ora presenti nell'educazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi. Ancora oggi l'appartenenza di genere condiziona fortemente i desideri, le aspettative, i progetti e le opportunità di vita, sia personali che professionali, dei maschi e delle femmine. Ignorare questo condizionamento porta inevitabilmente a perpetuare forme più o meno marcate di discriminazione, che sono dannose per entrambi i generi, ma che risultano certamente più penalizzanti per il genere femminile. Di tutto ciò è necessario farsene carico, per non lasciar agire indisturbate le disuguaglianze; così come è importante avere presente quello che è stato definito come il "curriculum nascosto"[10], costituito da lezioni, valori e prospettive non scritti e non ufficiali, e spesso non intenzionali, che insegnanti e altre figure educative trasmettono alle e agli studenti, avallando inconsciamente gli stereotipi di genere.
Su questa base, il progetto intende contrastare gli stereotipi di genere, mediante due distinte azioni, rivolte agli istituti scolastici di ogni ordine e grado, che pur perseguendo il medesimo obiettivo, si strutturano l'una in termini di litteracy e l'altra di advocacy. L'azione di litteracy è quella relativa alla costruzione di un curriculo didattico in chiave di genere, finalizzata allo sviluppo e alla trasmissione di conoscenze libere da stereotipi, superando l'idea della presunta neutralità del sapere, dietro la quale si può celare una cultura sessista e patriarcale che oscura e svalorizza la figura femminile. L'azione di advocacy, attraverso attività di formazione, informazione e sensibilizzazione, intende stimolare in studenti/studentesse riflessioni e confronti su tematiche attuali, quali la parità e gli stereotipi di genere. L'azione di literacy risponde anche alla volontà di passare dalla logica degli interventi spot, ad una azione di sistema, che tenga conto della variabile di genere all'interno di una dimensione educativa sempre più complessa e articolata. L'intento sistemico è rafforzato dall'azione di advocacy, la cui realizzazione sarà affidata ad associazioni e cav del territorio, che negli anni hanno promosso interventi di superamento e contrasto degli stereotipi di genere e di promozione di una cultura paritaria e inclusiva, contribuendo a far crescere su tali temi le comunità locali, che sono il tessuto imprescindibile per attivare azioni di sistema.
In particolare, si prevedono:
Azione 1. Curriculo didattico/formativo: strutturazione di un curriculo didattico-formativo sia sulle materie STEM, per favorirne maggiore interesse e partecipazione tra le ragazze, sia sulle materie umanistiche e sociali, altrettanto condizionate da stereotipi, che ancora determinano la presenza quasi esclusivamente femminile in alcuni istituti scolastici, quali i licei delle scienze umane. L'azione, rivolta prioritariamente a tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore, affronta il tema del contrasto agli stereotipi di genere in maniera dinamica e interattiva, non cristallizzando le differenze, ma dispiegandole quale elemento conoscitivo ed esperienziale. Tramite la collaborazione con gli Atenei del territorio, è previsto un percorso di formazione, volto alla definizione in chiave di genere del curriculo, che sarà strutturato in due fasi: la prima fase sarà la stessa per tutte le persone partecipanti e verterà sulla consapevolezza del ruolo degli stereotipi di genere nell'educazione; la seconda sarà suddivisa per gruppi disciplinari ed avrà ad oggetto la destrutturazione degli stereotipi di genere nell'ambito dei diversi percorsi disciplinari di apprendimento. In particolare, per tale azione si prevede un percorso formativo e di "coprogettazione", nel senso che saranno

[10] "MIND THE GAP Costruire l'uguaglianza di genere in ambito educativo" (https://aidos.it/wp-content/uploads/2021/11/IT-guide-WEB.pdf)

proprio i/le docenti, all'interno del percorso stesso, a definire il curriculo. Il percorso prevede incontri on line e in presenza.
Azione 2. Laboratori per il contrasto agli stereotipi di genere: i laboratori saranno organizzati in istituti del 1° ciclo di istruzione e prevedono incontri di formazione e sensibilizzazione, articolati negli istituti afferenti alle 4 Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione. I laboratori sono intesi come luogo di incontro educativo/formativo, uno spazio dove sviluppare la capacità di riconoscere e decostruire stereotipi e pregiudizi, per stimolare pensiero critico e incrementare lo sviluppo di un'ottica più inclusiva. I "laboratori", che potranno utilizzare varie metodologie e strumenti, anche in considerazione delle diverse fasce di età del target di riferimento, saranno affidati ad associazioni del territorio e centri antiviolenza locali, quali soggetti che nel corso degli anni hanno sviluppato competenze in materia, in sinergia con le diverse realtà territoriali. I laboratori sono rivolti a gruppi classe e anche a famiglie di studenti/studentesse, per lavorare sulla rimozione di pregiudizi spesso inconsapevoli, in un'ottica di comunità educante.

Quanto sopra premesso, i sottoscrittori del presente Accordo territoriale di genere, nell'ambito delle rispettive competenze

SI IMPEGNANO

a sostenere il progetto che sarà presentato dalla Provincia di Siena sull'Avviso pubblico per "Sostegno alla parità di genere e alla cultura di genere" a valere sul POR Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" FSE 2014-2020 e a contribuire alla sua realizzazione e diffusione nei rispettivi territori di riferimento, al fine di prevenire e contrastare le discriminazioni e le violenze di genere e promuovere le pari opportunità, attraverso percorsi didattico/educativi di diffusione della cultura di genere e di destrutturazione degli stereotipi nelle scuole.

Provincia

Comuni/Unioni dei Comuni

Conferenze di zona

Ust

ALLEGATO 2 FORMULARIO DESCRITTIVO PROGETTI

POR FSE Regione Toscana 2014-2020

MODELLO DI FORMULARIO DI PRESENTAZIONE DI PROGETTI
A VALERE SUL POR FSE TOSCANA 2014-20

ISTRUZIONI

Il presente documento si compone delle seguenti sezioni:

- Sezione 0 Dati identificativi del progetto
- Sezione A Soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto
- Sezione B Descrizione del progetto

Le sezioni 0, A e B1 devono essere compilate **tramite sistema online**, collegandosi al seguente indirizzo web: https://web.rete.toscana.it/fse3 e selezionando *2) Per la candidatura su un bando FSE -> Formulario di presentazione progetti FSE* e in seguito *Consulta bandi/presenta progetti*, effettuando la ricerca dell'Avviso a cui si desidera di presentare la propria candidatura attraverso i parametri a disposizione.

Sezione 0 Dati identificativi del progetto (compilazione online)

Sezione A Soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto (compilazione online)

B.1 Informazioni generali e contestualizzazione (compilazione online)

Sezione B Descrizione del progetto

B.2 Architettura del Progetto e contenuti principali

B.2.1 Obiettivi generali del progetto

(illustrare la coerenza degli obiettivi progettuali con quanto previsto dall'Avviso) (Max 15 righe)

Il progetto elaborato dalla Provincia di Siena, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale e le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, muove dalla consapevolezza della persistenza degli stereotipi di genere a livello socio-culturale. Recenti ricerche sulla percezione di tali stereotipi da parte degli/delle adolescenti, evidenziano negli studenti e nelle studentesse una situazione di permanenza e pervasività di atteggiamenti stereotipati, riconducibili ai ruoli di genere, come ruoli sociali "naturali",

prodotto di una visione sessista della società, che strutturalmente svaluta il femminile. La recente crisi pandemica, oltre ad avere ampliato le disuguaglianze di genere, soprattutto in ambito lavorativo, ha evidenziato come la parità di genere non sia ancora una realtà tangibile nel nostro Paese. La *Gender Equality Strategy* (2020-2025) riconosce negli stereotipi di genere una delle cause profonde della disparità tra donne e uomini, che interessa tutti i settori della società. In coerenza con questi dati, la Provincia di Siena si impegna nella realizzazione di un progetto per la destrutturazione degli stereotipi di genere e la diffusione della cultura di genere nelle scuole di ogni ordine e grado, quali luoghi fondamentali per la costruzione di una società inclusiva, in cui aspirazioni, scelte e diritti delle cittadine e dei cittadini non siano condizionati dai ruoli di genere, ma siano espressione delle diverse soggettività.

B.2.2 Struttura e logica progettuale

(descrivere sinteticamente la struttura del progetto e dettagliare, per ciascuna azione, le attività previste, evidenziando la coerenza rispetto a quanto previsto dall'Avviso) (Max 20 righe)

La scuola non è un contesto neutro. Il genere è già a scuola, attraversa i libri di testo, le relazioni, il linguaggio. È necessario farsene carico, per non lasciar agire indisturbate le disuguaglianze. Su questa base, il progetto si presenta sia come azione di litteracy che di advocacy. Litteracy in quanto, la costruzione di un curriculo formativo in chiave di genere, tende allo sviluppo di conoscenze libere e non falsamente neutre, sia tra il corpo docente che studentesco. Advocacy, attraverso attività di formazione, informazione e sensibilizzazione, per stimolare in studenti/studentesse riflessioni e confronti su tematiche attuali, quali parità e stereotipi di genere. *Azione 1. Curriculo didattico/formativo:* strutturazione di un curriculo sia sulle materie STEM, per favorirne maggiore conoscenza e interesse tra le ragazze, sia sulle materie umanistiche e sociali, altrettanto condizionate da stereotipi, che ancora determinano la presenza quasi esclusivamente femminile nei licei delle scienze umane. Per raggiungere questo obiettivo il progetto si indirizza alla formazione dei/delle docenti, tenendo conto delle diverse discipline. Tramite la collaborazione con gli Atenei del territorio, il percorso di formazione sarà strutturato in due fasi: 1. uguale per tutti/e i/le partecipanti, sulla consapevolezza del ruolo degli stereotipi di genere nell'educazione; 2. suddivisa per gruppi disciplinari sulla destrutturazione degli stereotipi di genere nell'ambito dei diversi percorsi disciplinari di apprendimento.
Azione 2. Laboratori per il contrasto agli stereotipi di genere: il laboratorio è inteso come incontro educativo/formativo, attraverso strumenti dell'educazione non formale, uno spazio dove sviluppare la capacità di riconoscere e decostruire stereotipi e pregiudizi, per stimolare pensiero critico e sviluppare un'ottica più inclusiva. I "laboratori", che potranno utilizzare varie metodologie e strumenti, anche in considerazione delle diverse fasce di età del target di riferimento, saranno rivolti a studenti/studentesse del primo ciclo di istruzione, con possibilità di estensione alle famiglie.

B.2.2.1 Coerenza delle varie attività e fasi progettuali

(descrivere sinteticamente la struttura del progetto e dettagliare per ciascuna azione le modalità attuative previste, evidenziando la coerenza rispetto a quanto previsto dall'Avviso) (Max 20 righe)

Azione trasversale "Cabina di regia": tale Cabina, intesa quale strumento per garantire funzionalità, efficienza ed efficacia del progetto, ha il ruolo di monitorare l'avvio del progetto e il suo sviluppo, mediante una ricognizione periodica e puntuale sullo stato di attuazione delle attività, di esaminare eventuali specifiche criticità che possono insorgere, proponendo interventi in corso d'opera per garantire la coerenza delle attività con gli obiettivi progettuali.
Azione 1. Curriculo didattico/formativo: l'azione, rivolta prioritariamente a tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore, prevede, innanzitutto, l'individuazione dei/delle docenti (come descritta nel punto B.2.3.1) e affronta il tema del contrasto agli stereotipi di genere in maniera dinamica e interattiva, non cristallizzando le differenze, ma dispiegandole quale elemento conoscitivo ed esperienziale. In particolare, per tale azione si prevede un percorso formativo e di coprogettazione (online e in presenza), articolato in complessive … ore, con un modulo generale trasversale, rivolto a docenti delle varie discipline, cui seguono percorsi separati per distinti ambiti disciplinari. *Azione 2. Laboratori per il contrasto agli stereotipi di genere*: i laboratori, che saranno organizzati in istituti del 1° ciclo di istruzione, prevedono incontri di formazione e sensibilizzazione, per un totale di … ore, suddivise tra le 4 Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione (calibrate in parte sui parametri PEZ), affidati ad associazioni del territorio e centri antiviolenza locali, quali soggetti che nel corso degli anni hanno sviluppato competenze in materia, in sinergia con le

diverse realtà territoriali. I laboratori sono rivolti a gruppi classe e anche a famiglie di studenti/studentesse, per lavorare sulla rimozione di pregiudizi spesso inconsapevoli, in un'ottica di comunità educanti.

B.2.2.2 Durata complessiva del progetto

(in mesi, nel rispetto di quanto previsto dall'Avviso)

La durata del progetto sarà presuntivamente di 10 mesi (settembre 2022-giugno 2023), così da lavorare sfruttando l'intero anno scolastico 2022\2023.
Agosto/settembre 2022: affidamento a soggetti esterni delle attività previste nelle azioni 1 e 2
Ottobre 2022: incontri tra soggetti affidatari e istituti scolastici destinatari
Ottobre/novembre: avvio delle attività formative (azione 1) e dei laboratori (azione 2)
Maggio 2023: chiusura delle attività
Giugno 2023: iniziativa di presentazione dei risultati

B.2.3 Modalità di reperimento dell'utenza

B.2.3.1 Modalità di reperimento e sensibilizzazione

(descrivere le azioni e i canali di diffusione più efficaci, rispetto alla tipologia di progetto, che si intendono attivare per raggiungere ed informare il più ampio numero di potenziali destinatari, distinguendo, ove opportuno, le attività previste per ciascuna linea di azione) (Max 15 righe)

Il focus del progetto è la destrutturazione degli stereotipi di genere nel contesto scolastico, per questo il percorso di costruzione della proposta progettuale ha visto il coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Siena e della 4 Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione. In tal modo, dati il ruolo e le funzioni di tali soggetti, riteniamo di raggiungere ed informare il più ampio numero di potenziali destinatari, che sono, appunto le scuole. L'Ufficio Scolastico Territoriale di Siena, in occasione della Conferenza di servizio, tenutasi nel mese di maggio, alla presenza di tutte le dirigenze scolastiche ha illustrato il progetto, invitando alla più ampia collaborazione e diffusione. Sempre nel mese di maggio sono state incontrate le dirigenze dei 14 istituti di istruzione secondaria superiore, al fine di condividere il progetto e i suoi obiettivi. Crediamo, quindi, che già il percorso attivato contribuisca di per sé ad una efficace diffusione. Inoltre, si prevede, in fase di avvio del progetto, l'invio di mail ad hoc ai vari Istituti coinvolti, l'invio, anche tramite locandine e canali social, del programma dei vari interventi formativi e laboratoriali, nonché incontri con gli istituti scolastici e i soggetti affidatari delle azioni progettuali. Si sottolinea anche, che trattandosi di attivare interventi di promozione delle pari opportunità, in occasione dell'incontro del tavolo provinciale per le politiche di genere (marzo 2022) è stato condiviso l'impianto di fondo del progetto.

B.2.3.2 Requisti e modalità di selezione dei destinatari *(descrivere sinteticamente per le Azioni i (destinatari ammissibili, la modalità di selezione/valutazione distinguendo, ove opportuno, le attività previste per ciascuna linea di azione) (Max 15 righe)*

Destinatari del progetto sono gli istituti scolastici del territorio provinciale, precisamente: … istituti di istruzione secondaria superiore per l'azione 1 e … istituti comprensivi per l'azione 2, rispondendo ampiamente in tal modo alla previsione contenuta nell'avviso circa l'individuazione di almeno 2 scuole per Conferenza zonale. In particolare, per l'azione 1 gli istituti sono stati individuati attraverso il percorso di concertazione con Ust Siena, Conferenze di zona e le stesse dirigenze scolastiche. Gli istituti del secondo ciclo di istruzione che aderiranno al progetto, saranno destinatari degli interventi formativi. I docenti, che parteciperanno alla formazione e saranno in prima persona anche coprogettatori della costruzione del curricolo in chiave di genere, verranno individuati dai dirigenti scolastici, sulla base della disponibilità e interesse a partecipare, nel caso, per l'elevato numero di richieste, si renda necessaria una selezione, sarà tenuto conto delle conoscenze in materia e delle partecipazioni pregresse ad iniziative simili. Per l'azione 2, le classi partecipanti saranno individuate in collaborazione con le Conferenze zonali e le dirigenze scolastiche, anche sulla base di percorsi già intrapresi negli anni precedenti, in linea di continuità. Nell'ambito di tale azione, il coinvolgimento delle famiglie sarà valutato con Conferenze, dirigenti, docenti al fine di garantirne un effettivo coinvolgimento.

B.2.4 Monitoraggio del progetto

(descrivere le modalità di rilevazione dell'andamento in itinere del progetto) (Max 15 righe)

La cabina di regia svolgerà il monitoraggio in itinere del progetto, valuterà la congruità delle azioni con gli obiettivi, nell'ambito della tempistica prevista, ed indicherà, in tempo reale, le eventuali azioni correttive da intraprendere in caso di eventuali criticità. In tal senso, la Cabina è luogo di confronto, attraverso una comunicazione chiara e condivisa. Il monitoraggio prevede la predisposizione di apposite schede di rilevazione rivolte ai destinatari delle azioni. L'azione di monitoraggio sarà tesa a rilevare: *indicatori di processo*, ovvero indicatori dell'andamento delle attività progettuali previste, individuati nella verifica di tali attività in conformità della programmazione e della tempistica; *indicatori di risultato/efficacia*, individuati nel gradimento che gli interventi realizzati riscontrano tra i/le destinari/e; *indicatori di risultato/efficienza*, individuati nella raccolta dei dati (es. report dei soggetti affidatari …) relativi al raggiungimento degli obiettivi delle attività progettuali, per verificare la rispondenza tra le risorse impiegate, le attività svolte e i destinatari coinvolti.

B.3 Progettazione dell'attività (non compilare)

B.4 Risorse da impiegare nel progetto

B.4.1 Risorse umane (compilare una riga per ogni persona – da elencare in ordine alfabetico - coinvolta nell'attuazione del progetto secondo l'articolazione di cui alla seguente tabella A, per le seguenti figure Progettista, Direttore di progetto, Coordinatore (se previsto), Rendicontatore e personale amministrativo) (1)

TABELLA A - Risorse umane

	Nome e cognome	Funzione	Anni di esperienza nella disciplina/attività da svolgere nel progetto	Senior/Junior	Personale interno/esterno (2)
	A	B	C	D	E
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					

1 *Indicare le funzioni che intervengono per l'attuazione del progetto avendo cura di garantire che in capo alla stessa persona non siano attribuite funzioni di controllo e funzioni operative come previsto dalle linee guida.*

2 *Indicare "interno" nel caso di persona legata al soggetto attuatore da un rapporto di lavoro di tipo subordinato, "esterno" per tutte le altre tipologie di rapporto di lavoro.*

B.5 Sostenibilità/Innovazione

B.5.1 Efficacia e ricaduta dell'intervento

(descrivere gli elementi di forza dell'intervento (Max 15 righe)

Il progetto trova la sua valenza qualitativa e distintiva, innanzitutto, nella scelta di avviare un percorso di condivisone di attività e prodotti con i soggetti che, per ruolo e compiti, sono chiamati ad operare nel mondo della scuola, a partire dall'Ufficio Scolastico territoriale e dalle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, agendo in una logica di sistema, che inserisce il presente progetto in una programmazione più ampia, cercando elementi di continuità e di novità, anche a livello territoriale. Tale valenza si rafforza nella contaminazione di tale percorso con le pratiche e le politiche di genere, che attraverso il tavolo provinciale, hanno contribuito a definire i contenuti delle macro-azioni previste. Elementi distintivi sono proprio i contenuti delle due azioni. Da un lato, la creazione del curricolo "di genere" risponde alla volontà di passare

dalla logica degli interventi spot, ad azioni di sistema, che tengano conto della variabile di genere all'interno di una dimensione educativa sempre più complessa. Dall'altro, gli interventi laboratoriali in classe, che saranno affidati ad associazioni e cav del territorio, rappresentano la congiunzione con le politiche di promozione della parità e di contrasto agli stereotipi realizzate nel corso degli anni, contribuendo alla crescita delle comunità locali su tali temi. Le ricadute, sia sui destinatari diretti che indiretti, intendono promuovere un cambiamento culturale verso una maggiore inclusività e valorizzazione delle soggettività.

B.5.2 Carattere Innovativo del progetto (eventuale)

(descrivere le caratteristiche innovative, se presenti, evidenziandone la coerenza ed efficacia rispetto al progetto e ai risultati attesi. Il carattere innovativo può riferirsi a: soggetti in partenariato, obiettivi formativi, innovazione sociale, profilo professionale, settore di riferimento, procedure-metodologie-strumenti di attuazione del progetto, articolazione progettuale, strategie organizzative, modalità di coinvolgimento di stakeholders esterni ecc.) (Max 15 righe)

Essenzialmente due sono gli aspetti innovativi. La contaminazione tra il mondo della scuola e quello delle politiche di genere, che nonostante le connessioni tra questi due ambiti, basti pensare all'art. 16, comma 1, della L. 107/2016, continuano, troppo spesso a percorrere strade separate, talvolta si incontrano anche, ma raramente si contaminano. Il tentativo di costruire un curricolo "di genere" intende intervenire su un dispositivo fondamentale per la progettazione del lavoro scolastico e per il raggiungimento dei risultati di apprendimento attesi, in modo da garantire la trasmissione di un sapere aperto alle diversità e inclusivo. Accanto alla contaminazione, l'altro elemento innovativo è la volontà di mettere a sistema un percorso didattico, superando la logica degli interventi spot, e facendo agire in maniera strutturale la variabile di genere, grazie anche al lavoro svolto dalle associazioni e dai cav del territorio che negli anni hanno promosso interventi relativi al superamento e al contrasto degli stereotipi di genere, contribuendo a far crescere su tali temi le comunità locali, che sono il tessuto imprescindibile per attivare azioni di sistema.

SOTTOSCRIZIONE DEL FORMULARIO

Il/La sottoscritto/a…….. in qualità di legale rappresentante del soggetto……
in relazione al Progetto denominato: ……....

Attesta

L'autenticità di quanto dichiarato nel formulario e sottoscrive tutto quanto in esso contenuto

Data e luogo FIRMA E TIMBRO

Di identificare responsabile del procedimento relativo al presente atto il signor: Maestrini Cinzia
(*Capo II della legge 7 agosto 1990, n. 241).*

Approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
Pescini Michele

_____

IL SEGRETARIO COMUNALE **L'assessore**
Dott. CIANCAGLINI MARCO

_____ _____

Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

⇒ CHE la presente deliberazione:

- ▫ E' stata affissa all'albo pretorio comunale il giorno ……..... per rimanervi per quindici giorni consecutivi (articolo 124, comma 1 del T.U. n. 267/2000.
- ▫ E' stata trasmessa, con elenco n. …….. in data ……..... ai capigruppo consiliari (articolo 125, del T.U. n. 267/2000).

Dalla residenza comunale, lì ……..

Il responsabile del servizio

……

- Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

- che la presente deliberazione:

- ▫ E' divenuta esecutiva il giorno _____
  Decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (articolo 134, comma 3, del T.U. n. 267/2000);
- ▫ E' stata affissa all'albo pretorio comunale, come prescritto dall'articolo 124, comma 1, del T.U. n. 267/2000, per quindici giorni consecutivi dal _____ al _____

Dalla residenza comunale, lì …….....

Il responsabile del servizio

……

Documento sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7/3/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD) e conservato in originale negli archivi informatici del Comune di Gaiole in Chianti, ai sensi dell'art.22 del D.Lgs. 82/2005.

Documento sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7/3/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD) e conservato in originale negli archivi informatici del Comune di Gaiole in Chianti, ai sensi dell'art.22 del D.Lgs. 82/2005.